

**Curinga. Ferma presa di posizione del sindaco Antonio Ferraro**

## **Depuratore, i costi per i Comuni vanno equamente distribuiti**



CURINGA 3-3-2009 -L'argomento depurazione è sicuramente uno degli argomenti più dibattuti dalla classe politica e dall'opinione pubblica locale.

La paventata decisione dell'amministrazione provinciale di riassegnare la competenza gestionale degli impianti depurativi ai comuni apre uno scenario nuovo e per certi versi inaspettato che impegna di fatto i primi cittadini a pianificare l'effettuazione dello stesso servizio.

Oltretutto, le amministrazioni comunali si ritrovano a valutare un mare di richieste di rimborso inoltrate dai cittadini alla luce della sentenza della Corte Costituzionale, la 335 del 10/10/08, che ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 14 della legge 36/94 sulle risorse idriche, nella parte in cui prevede che la quota di tariffa riferita al servizio di depurazione sia dovuta dagli utenti anche nel caso in cui la fognatura sia sprovvista di impianti centralizzati di

depurazione o questi siano temporaneamente inattivi

In tal senso, si registra la ferma presa di posizione del primo cittadino, Antonio Ferraro, che evidenzia il fatto che i comuni si trovano nella condizione di aver versato i soldi incassati all'Ato, non prima di avere espresso il concetto che i costi della piattaforma depurativa lametina dell'ex Sir, che serve anche il comune di Curinga, debbano essere equamente e necessariamente ripartiti fra tutti i comuni che ne usufruiscono.

L'amministrazione comunale curinghese sarebbe altresì chiamata a modernizzare lo stesso sistema di riscossione, anche in virtù della richiesta Sorical di incassare il dovuto ogni bimestre.

Con l'estate ormai alle porte i cittadini comunque, più che a disquisizioni tecniche, a modalità organizzative o a contrasti istituzionali sono interessati a non pagare il dazio di avere un mare sporco così come purtroppo capita da tanti anni questa parte.

Di certo c'è che ogni tentativo di soluzione debba necessariamente passare da una politica di seria programmazione e di interventi fattivi per i quali necessita che ogni ente istituzionale faccia sino in fondo la sua parte.

Rimanendo sull'argomento, c'è da evidenziare come sia ancora irrisolto il problema delle contrade Iencarella, San Salvatore e Cacci, ancora prive di rete fognaria.

In tal senso, si spera che dalle prossime competizioni amministrative della primavera del 2010 nascano risposte concrete e non solo teoriche, per dare dignità ad un pezzo di territorio che non può essere assolutamente dimenticato.

a.c.

Il Quotidiano della Calabria